

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

TISI AGRARIA

Non è più il tempo di parlare di crisi agraria, perchè con questa espressione si usa indicare un perturbamento momentaneo dell'economia agraria. Invece ora siamo di fronte ad un'afezione, che continua e lentamente consuma la nostra massima industria. Quindi questa non è più crisi, è tisi agraria. Auguriamoci, che la medesima non abbia, come già la tisi militare, la sua Abba-Garima. Intanto sta di fatto, che il povero agricoltore versa in gravi strettezze e si stilla il cervello sul come tirare innanzi. Le imposte governative, le sovrimeposte comunali e provinciali, le onerose tariffe pel trasporto di derrate in ferrovia, l'aumento della mano d'opera, le difficoltà del credito e dello smercio dei prodotti costituiscono altrettanti afflizioni di chi esercita l'industria agricola. A giorni i nostri governanti piglieranno le loro ferie, andranno a godersela e lasceranno coloro, che hanno queste afflizioni, che se le tenghino e seguitino a cantare i versi del Guadagnoli:

« L'altissimo lassù »
 « Ci manda la tempesta »
 « L'altissimo quaggiù »
 « Ci toglie quel che resta »
 « E noi fra due altissimi »
 « Diventiam poverissimi. »

Noi però non ci stancheremo di reclamare provvedimenti a favore della nostra abbandonata industria e di fare presenti i nostri guai. Il prezzo delle derrate non è più remunerativo, poichè non corrisponde alla quantità di capitale e lavoro incorporato nel prodotto. Le imposizioni dello Stato, della provincia, e del comune sono gravissime in via assoluta ed in via di sperequazione.

Le sovrimeposizioni dei comuni oltrepassano in certi luoghi il cento per cento dell'imposta dello Stato. Gli oneri che gravitano sugli atti giudiziari e le lungaggini della giustizia rendono illusoria la tutela dei diritti della piccola proprietà. Le difficoltà del credito non consentono l'esplicazione di una maggiore attività e di mantenersi in relazione coi progressi dell'agricoltura, e tanto meno di aumentare l'effetto utile delle forze impiegate.

Le cure per ottenere i prodotti sono moltiplicati, e nessuno si è preoccupato

di questo progressivo aumento di costo di produzione. I capitali stanno lontani dal primo strumento di produzione, la terra, ed affluiscono ad altre fonti di guadagno.

Se si vuole ovviare l'ultima rovina della nostra industria bisogna ridurre i dazii per l'introduzione di macchine, alleviare le imposte e le tariffe ferroviarie, aprire sbocchi e mercati, favorire il credito e la istituzione di cooperative agricole.

Non basta avere le ferrovie, bisogna fruire di trasporti a buon mercato, non basta aver istituti di credito, bisogna che questi, invece di intralciarli lo favoriscano, non basta fare della teoria occorre un poco di pratica. Così facendo risaneremo una buona volta questa grande nostra industria colpita da tanto fiero male.

FAUSTO.

Molto male

Lasciate ogni speranza o voi che nella carriera dell'insegnamento vi ponete. Lasciate ogni speranza o voi che i più begli anni della vostra giovinezza passate fra i banchi della scuola.

La proposta di legge dell'avocazione allo Stato delle Scuole Elementari degli on. Aguglia, Cottafava, Fanti ed altri desiosi del bene della scuola e dei maestri, che già ci aveva fatto aprire il cuore alla speranza di un miglioramento morale e materiale fu il sasso di Sisifo. — Sisifo infatti dopo avere spinto il sasso in su a furia di braccia e di spalle, si ferma dolorosamente a guardarlo mentre rotola di nuovo in basso con impeto precipitoso.

L'on. Gianturco, nome che per noi maestri fu tutto una dolorosa rivelazione, col suo decisivo rifiuto d'appoggiare il passaggio delle scuole primarie allo Stato ha significato, ha fatto palese una volta di più l'indifferentismo che regna in alto in questa questione di somma importanza nazionale.

Ed infatti quando si ha ben mangiato, quando s'è bevuto meglio e si sta fumando una *virginia*, che bisogno c'è di pensare a quelli che non han mangiato a sufficienza, che hanno bevuto acqua sanissima e non fumano il suddetto *virginia*? Peggio per loro.... C'è la passeg-

giata delle vie sterrate fra i verdi prati. C'è quell'altra romantica e poetica in riva al canale.... C'è il cielo sereno.... e per coprirsi vi sono le larghe foglie di fico.

Anche di troppo per cavar l'appetito... Saziamoci delle naturali bellezze.... Gli uomini che sono al potere badano molto alla salute di noi maestri. Ingrassando di troppo non potremmo camminare colle nostre gambe, ed allora le cinquantotto lire e trentatre centesimi e tre millesimi al mese, lorde dell'altrettanto famoso *Monte* delle miserie, dovrebbero servire tutte per la carrozza.... Troppo lusso, troppo lusso.

Ci lasciassero almeno in pace! ma no, *giornaloni* e *giornaletti* van ripetendo fino alla nausea e su tutti i toni, che in Italia la scuola non educa, non dà i frutti che dovrebbe dare. Indirettamente è un'accusa lanciata al maestro.

Sta bene. La scuola è l'incudine dove va a percuotere ogni martello, la quintana dove colpisce ogni saetta e quasi quasi il vaso di Pandora origine di tutti i mali.

La scuola educa pur troppo, ma dessa è impotente a formare da sola il grande edificio dell'educazione; — senza il concorso di tutte le forze sociali, lo scopo prefisso dell'istruzione non avrà mai il suo compimento. La scuola educerà pienamente, ma coll'aiuto della famiglia, della società e del governo, elementi necessari al bene sociale.

Il pensiero del nostro secolo, detto secolo del progresso, dato tutto all'analisi critica delle cose, scenda davvero a scrutare nella pratica delle cose ciò che realmente succede. Troverà gente che si affatica, suda per estrarre dalle teneri menti una sola scintilla di quel fuoco che anima la materia e la rende degna di vita. Vedrà che cotesta opera sacrosanta costa sacrifici immensi; che quando superati ostacoli indefiniti, si crede d'aver raggiunto lo scopo, questo fallisce per l'incuria o malvagità degli altri; che ricompensa alle fatiche è il ghigno beffardo dei gaudenti e di certi Don Rodighi che nei piccoli comuni giudicano e mandano secondo che avvengono, il disprezzo della società ed infine l'indifferentismo di chi ha in mano la somma delle cose.

Un Maestro di campagna.

Pubblichiamo questo scritto inviatoci da un maestro del circondario che pare originato da un nostro articolo contrario all'avocazione delle scuole allo Stato. Noi lo pubblichiamo desiderando di favorire sempre in ogni modo la libertà di discussione quantunque questo sfogo, per quanto sincero, poco valga a convincerci della bontà del progetto di legge, della cui caduta tanto aspramente lo scrivente si duole.

Norme per preparare e somministrare i rimedi contro la Peronospora della vite

Il *Solfato di rame* è il rimedio più sicuro, più energico e più economico, e per combattere con buon risultato la *Peronospora* si faranno i seguenti trattamenti:

1° — *Trattamento in polvere* (I) con zolfo-ramato, cioè zolfo con 3 per cento di solfato di rame, quando i getti delle viti son lunghi 15 a 20 centimetri: verso la fine di aprile.

2. — *Trattamento liquido* (I) prima della fioritura, circa alla metà di maggio con una *polviglia* o miscela che contiene per ogni 100 litri d'acqua:

a) Solfato di rame Cg. 0,800
 Calce viva " 0,330

3. — *Trattamento* (II) con zolfo ramato al 3 o al 5 per cento di solfato di rame, durante o subito dopo la fioritura, quando cioè si dovrebbero già fare le ordinarie zolfature (nella prima quindicina di giugno), che si faranno con zolfo ramato invece che con zolfo semplice; si cureranno così le due malattie: crittogama *oidium* e peronospora.

4. — *Trattamento liquido* (II) nella seconda quindicina di giugno, più presto o più tardi, a seconda che si abbiano giornate calde e umide oppure no. Per questo secondo trattamento liquido si farà uso della seguente polviglia o miscela per ogni 100 litri di acqua:

b) Solfato di rame Cg. 1,200 a Cg. 1,500
 Calce viva " 0,400 " 0,500

5. — *Trattamento liquido* (III) che si farà 20 o 25 giorni dopo il precedente, cioè nella seconda quindicina di luglio; se in detto mese si hanno molte giornate calde ed umide. Se la stagione è calda ed asciutta si potrà fare più